



Prot. n. 7522

All.

Roma li, 24 febbraio 2014

Pres. Giovanni Tamburino

Capo del DAP

Dott. Luigi Pagano

V. Capo Vicario del DAP

Cons. Francesco Cascini

V. Capo del DAP

Dott. Riccardo Turrini Vita

Direttore Generale del Personale
e della Formazione – DAP

Cons. Sebastiano Bongiorno

Ufficio del Capo del DAP Direttore VISAG

Dott. Gianfranco de Gesu

Direttore Generali delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi – DAP

Gen. di Brig. Mauro d'Amico

Ufficio del Capo del DAP
Direttore Ufficio Centrale Sicurezza e Traduzioni

ROMA

Dott. Salvatore Acerra

Provveditore Regionale A.P.

CATANZARO

Dott.ssa Maria Carmela Longo

Direttore Casa Circondariale

ARGHILLA' – REGGIO C.

e, p.c.

Bruno Fortugno

Coordinatore Provinciale UILPA Penitenziari

REGGIO CALABRIA

Oggetto: Casa Circondariale di Arghillà (RC). Esito visita sui luoghi di lavoro.

Nella mattinata del 17 u.s. lo scrivente, unitamente ad altri Dirigenti UILPA Penitenziari, ha condotto una visita sui luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria della Casa Circondariale Reggio Calabria – Arghillà (documentandone lo stato attraverso un servizio fotografico consultabile al link:

<http://www.polpenuil.it/galleria-foto/5617-180214-reggio-calabria-visita-allistituto-le-foto>).

L'istituto, come ampiamente noto, dopo una genesi molto "travagliata" è stato inaugurato il 23 luglio 2013 ed è ancora solo parzialmente in funzione.

Lo scopo della visita, pertanto, a differenza che in altre circostanze analoghe, non era solo quello di verificare la qualità, la salubrità e la sicurezza dei luoghi di lavoro e, più in generale, lo stato complessivo della

struttura – dando quasi per scontato che non potesse non essere prossimo all'eccellenza –, ma soprattutto di tentare di testarne il livello organizzativo considerato pure che non vi è stato ancora assegnato un Direttore titolare, che illegittimamente vi svolge le funzioni di Comandante del Reparto un appartenente al ruolo degli Ispettori e che tutto il personale ivi operante è distaccato temporaneamente.

Inoltre, si volevano anche verificare le soluzioni che sono state adottate per fornire camere di pernottamento e spogliatoi agli appartenenti alla Polizia penitenziaria, considerata la mancanza della *c.d. caserma*.

Nell'accingersi ad iniziare la visita, percorrendo la strada che conduce al penitenziario la delegazione ancora una volta ne avvertiva l'inadeguatezza e la pericolosità. Peraltro, si reputa che a ben poco potranno servire gli eventuali lavori che si dovessero realizzare, atteso che in alcuni tratti non sembra possibile ampliarne la larghezza della carreggiata che non permette neppure il transito contemporaneo di due autovetture che marcano in senso contrario.

Varcando la recinzione dell'istituto, prima ancora di giungere al *Block-House*, si poteva constatare il mancato funzionamento – segnalato da appositi avvisi – di almeno una della due sbarre basculanti, mentre l'altra rimaneva costantemente alzata.

Il *Block-House*, invece, non risultava presidiato e, per come ci è stato riferito, sarebbe sempre così.

Dall'esterno, la struttura si presentava effettivamente in buono stato e le ampie aree che lo circondano, interne ed esterne all'*extracinta*, ben tenute, pur mancando di aiuole ed adornamenti che le renderebbero di certo più gradevoli.

Analogamente, ben si presentavano gli uffici della direzione (compreso quello coloratissimo del Direttore), la sala mensa ed il bar per il personale. Eccezion fatta per le scale, che poi si scoprirà essere una costante per tutto il carcere.

Infatti, era d'immediata e sgradevole percezione ed impatto la circostanza che la "*pedata*" di pressoché tutti i gradini rivestiti in marmo risultasse rotta o, comunque, lesionata, spesso in più punti.

Apparendo del tutto verosimile che l'edificio sia stato consegnato già nelle descritte condizioni, la delegazione in visita si è domandata – senza potersi dare una risposta – come sia stato possibile che abbia superato il collaudo e che sia stato così acquisito dall'Amministrazione.

Ma le sorprese non erano destinate a finire. Infatti, già varcando la portineria si notavano evidenti infiltrazioni d'acqua ed intonaci rigonfiati e talvolta scrostati.

Identiche problematiche si constatavano altresì lungo il percorso che porta alle sezioni detentive e, poi, anche all'interno delle medesime. Persino in una stanza detentiva si individuavano notevoli infiltrazioni di acqua piovana. In altra camera, invece, si notava una parete apparentemente lesionata.

In alcuni bagni, sia destinati al personale sia all'interno delle camere di detenzione, mancavano numerose piastrelle e battiscopa, in quanto staccatisi. Presso la cucina detenuti, invece, si poteva facilmente intuire che alcune piastrelle erano state rimesse in posa solo poche ore (forse minuti) prima della visita e, non è escluso, magari in funzione di essa.

Sconcerto destava inoltre la circostanza che pur essendo installate in ogni camera di detenzione piastre elettriche scaldavivande, i detenuti potevano usare anche i tradizionali fornelli da campeggio a gas.

Giunti ai cortili passeggio, al di là dell'impiego di inferriate che, per come realizzate, paiono facilmente scavalcabili, trova ulteriore alimentazione il sospetto che la *c.d. sorveglianza dinamica* costituisca spesso più uno slogan da sbandierare all'occorrenza che un essenziale obiettivo da perseguire con costanza e perveracità. A fronte di tre cortili, infatti, sono state realizzate e messe regolarmente in funzione due postazioni per altrettanti operatori (attualmente se ne impiega uno, atteso che i cortili utilizzati solo due) invece di ricorrere esclusivamente – fatto salvo l'impiego di *pattuglie mobili* – a sistemi di videocontrollo remoto che pure sembrerebbero possibili dato il fatto che sono ivi installate telecamere.

Peraltro, il posto di servizio in questione risulta malamente arredato e non climatizzato.

Presso la *Sala Regia* si è invece udito un significativo e fastidioso inquinamento acustico generato da apparecchiature elettriche e/o elettroniche che meriterebbe di essere approfondito in quanto si è avuta la netta sensazione che possa superare i limiti massimi previsti dalla vigente disciplina della materia.

Le camere di pernottamento per la Polizia penitenziaria sono state provvisoriamente ricavate in un settore dell'istituto originariamente destinato ai colloqui, con bagni in comune privi di luce naturale e qualsiasi soluzione per l'aspirazione ed il ricambio dell'aria, mentre è stata improvvisata una sola doccia, di fortuna, con tubi esterni.

Va da sé che la situazione descritta sinora in relazione alla struttura, pur non potendosi definire di certo drammatica soprattutto se comparata con lo stato medio degli edifici a livello nazionale, non sembra tuttavia adeguata ed accettabile per un istituto penitenziario messo in funzione da soli sette mesi.

Ci si esime invece da ogni considerazione, che sarebbe oltremodo superflua, per quel che riguarda le camere di pernottamento per il personale ed i servizi igienici destinati a coloro che li occupano. Su quest'ultimo aspetto, risulta persino beffarda la circostanza che negli altri ambienti vi sia un elevatissimo numero di toilette destinate agli operatori, che sarebbe complessivamente prossimo ai 50.

Si auspica, pertanto, la significativa accelerazione delle procedure per la realizzazione della *caserma*, atteso anche che oltre un anno addietro il Provveditore regionale aveva assicurato che sarebbe stata completamente ultimata – così come la messa in sicurezza della strada ed il pozzo per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico – al massimo entro 90 giorni (sic!).

Per quel che attiene all'organizzazione, oltre alla necessità di assegnare ad Arghillà con assoluta urgenza un Direttore titolare (come già formalmente richiesto con nota n. 7451 del 13 dicembre 2013) ed almeno un Funzionario del Corpo che assuma la titolarità del comando del Reparto, si giudica di prioritaria importanza ripensare le piante organiche della Polizia penitenziaria e trasferirvi definitivamente, auspicabilmente attraverso procedure regolari, trasparenti e condivise, gli operatori pure del comparto ministeri.

Le piante organiche della Polizia penitenziaria di Arghillà, infatti, pur non essendo state ancora formalizzate con PCD, per come si evince da documentazione fornita dalla stessa Amministrazione, prevedrebbero 2 Funzionari, 14 Ispettori, 13 Sovrintendenti e 46 Agenti ed Assistenti, di cui 27 donne e 19 uomini.

Premessa l'inadeguatezza complessiva del numero degli Agenti e degli Assistenti e la sproporzione, con esso, del numero degli Ispettori e dei Sovrintendenti, appare insensata la circostanza che si possano prevedere nel ruolo inferiore una così esorbitante quantità di donne, rispetto a quella degli uomini, in un istituto destinato ad utenza maschile o, in ogni caso, a larghissima prevalenza maschile.

Per di più ciò rischierebbe di preconstituire le condizioni per eventuali giudizi di illegittimità, anche costituzionali, delle norme che prevedono la netta suddivisione per sesso, con grandissima sproporzione a favore degli uomini, delle piante organiche e delle procedure concorsuali. Difatti, acclarato che in una casa circondariale maschile o prevalentemente maschile possano stabilmente impiegarsi più donne che uomini nel ruolo degli Agenti e degli Assistenti, non avrebbe grande senso e sembrerebbe costituire discriminazione di genere mantenere procedure di assunzione che favoriscono fortemente il sesso maschile.

Non sfugge, peraltro, che la previsione delle dotazioni organiche per Arghillà possa essere il frutto di un infelice artificio maturato tenendo conto della pianta organica provveditoriale e degli appartenenti al Corpo complessivamente assegnati in Calabria. Se così fosse, ancora una volta ci troveremmo di fronte ad un modo a dir poco maldestro di affrontare i problemi che, invece di risolverli, ne ingenera di ulteriori e probabilmente più gravi.

Si spera, pertanto, che la questione possa essere efficacemente riconsiderata prima dell'emanazione dell'accennato PCD.

Inoltre, si auspica il celere avvio di un tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali per un esame della situazione che si determinerà, per gli operatori attualmente distaccati ad Arghillà e per quelli che aspirano ad esservi trasferiti, dopo la pubblicazione delle graduatorie definitive per i trasferimenti relative all'interpello 2013.

Infine, considerato pure che presso il secondo penitenziario reggino non è stato costituito il Nucleo Locale Traduzioni e Piantonamenti, si giudica indifferibile la necessità di realizzare a Reggio Calabria quantomeno un Nucleo Cittadino che serva i due istituti.

Distinti saluti,

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio